

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



ANNO OTTAVO

V

MAGGIO 1963

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

ANNO OTTAVO N. V

MAGGIO 1963

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Direttore: ALESSIO ACCARDO

Condirettore: GIANNI DI STEFANO

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Gianni di Stefano: L'edilizia scolastica ieri, oggi, domani.

Giuseppe Romeo: Un edificio moderno, per una scuola moderna - Appunti dell'Architetto Giuseppe Romeo.

Renzo Venza: Problemi della politica scolastica in una conversazione dell'On. Maria Badaloni ai docenti della A.I.M.C. della Provincia di Trapani.
(Fotografie di Eugenio Nacci)

Un corso di rotellismo nelle scuole elementari del III Circolo Didattico di Trapani.
(Fotografie di Saro Bonventre)

Salvatore Costanza: Tradizione e rivoluzione dal Quarantotto al Sessanta (VI).
(Fotografie di Giovanni Bertolini e Saro Bonventre).

Filippo Cilluffo: Il rilancio dell'Università Popolare di Trapani.
(Foto Mazzeo)

Giuseppe Novara: I campionati studenteschi di atletica leggera in Provincia di Trapani.

Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

In copertina:

**Motopescherecci agli ormeggi nel porto
di Trapani**

(fotografia di Sero Bonventre)

L'edilizia scolastica ieri, oggi, domani

Nel nostro Paese per troppi anni l'edilizia scolastica non ha costituito *problema*. Per troppi anni anzi non è nemmeno esistita un'edilizia scolastica con esigenze particolari da servire.

Compiutasi l'unità del Paese, il nuovo Stato, mutuando dal Regno Sardo la Legge Casati (13 Novembre 1859 n. 375), aprì scuole secondarie al fine di «ammaestrare i giovani in quegli studi mediante i quali si acquista una cultura letteraria e filosofica che apre l'adito agli studi speciali che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle università dello Stato» (Art. 188) e stabilì (Art. 201) «le spese di questi Istituti per tutto ciò che concerne gli stipendi e le indennità da assegnarsi alle persone che vi sono addette alla direzione o all'insegnamento, o che appartengono al servizio dei medesimi, nonché pel materiale scientifico, sono a carico dello Stato; per tutto ciò che concerne il locale ed il materiale non scientifico sono a carico dei Comuni dove sono stabiliti».

Da oltre un secolo siamo fermi alla Legge Casati ed i Comuni sono sempre tenuti a fornire, come si esprimeva nel 1859 il Conte Gabrio Casati, «tutto ciò che concerne il locale ed il materiale non scientifico». Obbligo sempre ribadito: dal R. D. 6 Maggio 1923 n. 1054 (Art. 103), dal R. D. 30

Aprile 1924 n. 965 (Art. 113), dal R. D. 14 Settembre 1931 n. 1175 (Art. 5), dal R. D. 3 Marzo 1934 n. 383 - Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale (Art. 91), dalla Legge 1° Luglio 1940 n. 899 (Art. 7) ed infine dalla Legge 31 Dicembre 1962 n. 1859 (Art. 15).

Naturalmente i Comuni sistemarono le scuole secondarie negli ex Conventi e nelle Case delle sopresse comunità religiose ed in questi locali molte di queste Scuole si trovano ancora.

Nella nostra Provincia, infatti, (per limitarci ad esempi che cadono sotto i nostri occhi) il Liceo Ginnasio di Trapani ha la sua sede nell'antico Collegio dei Gesuiti, un altro antico Collegio ospita il Liceo Ginnasio e la Scuola Media Statale di Mazara del Vallo, il Liceo Ginnasio e l'Istituto Magistrale di Castelvetrano si dividono un antico Convento domenicano, un'altra antica Casa religiosa ospita il Liceo Ginnasio di Marsala ed un'altra il Ginnasio di Erice. E gli esempi potrebbero continuare.

I Comuni, ottenuto dallo Stato l'uso delle antiche case delle comunità religiose sopresse, vi stabilirono le scuole con qualche modesto adattamento che spesso consistette soltanto nella costruzione di un maggior numero di latrine e nel passare sugli affreschi una mano di calce.

Nei bilanci comunali le spese

«obbligatorie» per la pubblica istruzione furono sempre preventivate con avarizia e spesso nel corso dell'anno furono stornate per altri scopi; per un secolo Presidi e Sindaci, appartenenti spesso allo stesso gruppo al potere, carteggiarono come il personaggio pirandelliano della nota novella.

Nelle Giunte Municipali, distribuiti gli incarichi più appetitosi, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione toccava, come *sine cura*, all'Assessore meno intraprendente, spesso alieno da ogni competenza ed alienissimo dal volerla fare. Del resto i Comuni, alligata la nuova scuola nell'antico convento, per decenni limitarono il loro compito a sostituire di tanto in tanto (e dopo numerose sollecitazioni) qualche vetro rotto, a far passare, ogni cinque o sei anni, una mano di calce sulle pareti delle aule e dei corridoi, ed a fornire un certo numero di scope e di stracci per la pulizia. Se ci furono delle eccezioni, esse furono tanto poche che non mette conto di parlarne. La cura che alcuni comuni poterono avere per le proprie scuole (per tradizione di civiltà o impegno di amministratori lungimiranti) non riscattò il grigiore del secolare disinteresse per la scuola della gran maggioranza dei comuni italiani.

Istituita che fosse la nuova scuola (per reale esigenza della comu-

nità o per vanagloria del gruppo al potere) si dimenticavano gli impegni assunti ed essa, sistemata al meglio nel primo locale disponibile, doveva sbrigarcela da sé. I Comuni gravati dalle enormi spese per mantenere un personale strabocchevole, male utilizzato ed inefficiente, con bilanci in disordine e pesi sproporzionati alle modeste possibilità, restavano sordi ai bisogni reali della scuola e si difendevano dalle richieste pressanti dei Presidi e dei Direttori Didattici come il vincitore al gioco della zara di cui parla Dante nel sesto canto del suo Purgatorio. Intanto le Amministrazioni civiche passavano e si succedevano ed i problemi restavano... e restano tutt'ora.

E lo Stato? Lo Stato si accorse del problema quando esso si era fatto gigantesco.

In vero già con la Legge 18 Luglio 1878 n. 4460 si erano promesse agevolazioni di credito a favore dei Comuni tenuti a fornire i locali per le Scuole primarie; più tardi con l'art. 107 del R. D. 5 Febbraio 1928 n. 577 (Testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sull'istruzione elementare...) si promisero nuove facilitazioni e con l'Art. 112 si minacciarono interventi sostitutivi. Altre facilitazioni vennero offerte con la Legge 3 Agosto 1949 n. 589 (Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti Locali) ma solo con la Legge 9 Agosto 1954 n. 645 vennero le «Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica».

Era questa la prima volta che una Legge, sin nel suo titolo, si occupava dell'edilizia scolastica,

ma l'errore (a nostro sommo parere) era (ed è ancora), di considerare l'edilizia scolastica tra le «opere pubbliche di interesse degli Enti Locali» e non tra le opere pubbliche d'interesse nazionale, come invece pensiamo che meriterebbe di essere considerata.

Insomma il punto di vista del Conte Gabrio Casati è, purtroppo, tutt'ora valido (si vedano anche la Legge 26 Gennaio 1962 n. 17 e la Legge 24 Luglio 1962 n. 1073). L'Ente obbligato è sempre l'Ente Locale (Comune o Provincia a secondo dei casi), lo Stato interviene concedendo contributi e garantendo i mutui. Ed è da questo punto di vista che noi decisamente dissentiamo.

La scuola deve certamente soddisfare le legittime esigenze della comunità locale, ma la comunità nazionale, a sua volta condizionata dalle esigenze delle nuove comunità supranazionali, vi ha preminente interesse. Per questo la politica scolastica dello Stato non può limitarsi a dettar norme generali, compilare programmi ed orari, a reclutare e stipendiare docenti, essa deve affrontare anche il problema dell'edilizia scolastica non solo perchè l'espansione scolastica non può più essere costretta e ristretta in locali di fortuna, ma perchè *una scuola nuova ha bisogno di ambienti nuovi concepiti per esigenze nuove.*

Ed invece quando negli ultimi decenni si sono costruiti edifici nuovi, essi sono stati ancora troppo spesso progettati con criteri vecchi ed approssimativi, più o meno genericamente rispondenti alle «norme speciali» per la compilazione dei progetti di edifici

per le scuole secondarie» approvate dal Ministro Pietro Fedele con D. M. 4 Maggio 1925.

Dopo le «norme speciali» del Fedele si deve giungere sino alle disposizioni relative agli edifici scolastici per le scuole elementari e preelementari (R. D. 27 Maggio 1940 n. 875) e a quelle per la «compilazione dei progetti edilizi delle scuole industriali medie e superiori» (circolare n. 45 del 13 Novembre 1941 del Bottai) per avere delle norme in materia di edilizia scolastica; ed infine al D. P. R. 1° Dicembre 1956 n. 1688 «Regolamento per la compilazione dei progetti di edifici ad uso delle scuole materne ed elementari» ed alla circolare n. 2303 del 10 Agosto 1957 del Ministro dei LL. PP. Togni «istruzioni tecniche sull'applicazione delle nuove norme per la compilazione dei progetti di edifici ad uso delle scuole elementari e materne».

Tutte queste norme possono, naturalmente, essere applicate per analogia nella progettazione di un edificio per un Istituto d'istruzione media superiore (un Istituto Magistrale, per esempio) ma norme ad hoc non ce ne sono (1) ed i progettisti disegnano ancora file di aule che si aprono su monotoni corridoi, palazzi grigi e tristi già vecchi prima di sorgere sulle nuove fondamenta.

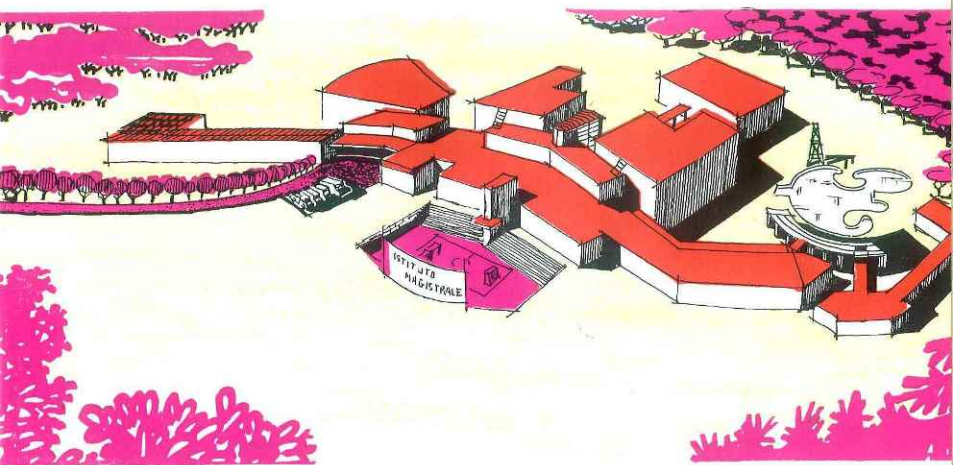
*
* *

Si è visto che lo Stato pur restando fermo a quello che abbiamo chiamato il «punto di vista del Conte Casati» ha concesso negli ultimi anni notevoli agevolazioni agli Enti Locali obbligati a fornire i locali per le scuole. A

(1) Il Ministero della P. I. nella nota 1 della pag. 59 del *Vademecum* pubblicato per illustrare le norme riguardanti l'edilizia scolastica (febbraio 1957) ha infatti testualmente precisato: «Le norme del regolamento (approvato con il citato D.P.R. 1° Dicembre 1956 n. 1688) valgono, in quanto applicabili, anche per la progettazione degli edifici destinati alle scuole secondarie (ad esempio: le norme concernenti l'ubicazione ed i caratteri generali dell'edifi-

cio; quelle sui requisiti delle aule normali: altezza, profondità, illuminazione, acustica; quelle relative ai servizi igienico sanitari ed agli impianti di riscaldamento, ecc.)».

Si attende ora «il nuovo regolamento per la compilazione dei progetti per la costruzione degli edifici destinati alle scuole secondarie di ogni tipo» previsto dall'art. 11 della Legge 24 Luglio 1962 n. 1073.

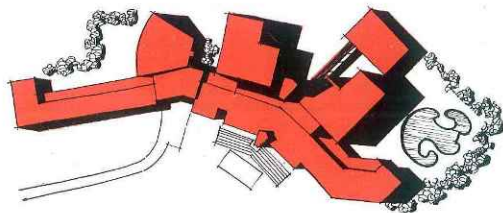


Panoramica dell'edificio visto dalla zona di accesso. Questa visione ci da un'idea dell'edificio scolastico che si dovrebbe realizzare. Un edificio moderno per una scuola moderna che non sia un episodio isolato della giornata dell'adolescente o del giovane, ma nella quale l'adolescente in formazione o il giovane viva la sua giornata. Una scuola inserita nel verde, dalla pianta aperta, dalle molteplici funzioni che serva ai giovani della comunità ed alla stessa comunità.

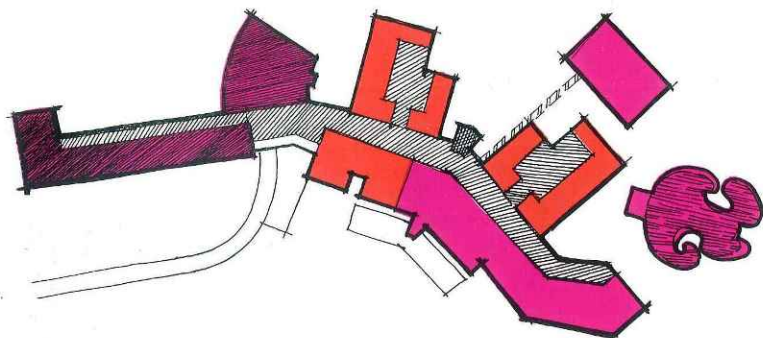
Un edificio moderno per una Scuola moderna






APPUNTI DELL'ARCHITETTO GIUSEPPE ROMEO

La redazione di questi appunti per la progettazione di un Istituto Magistrale moderno e funzionale è stata sollecitata dal Prof. Gianni di Stefano, Preside dell'Istituto Magistrale Statale «Pascasino» di Marsala, ed è stata preceduta da più conversazioni che l'Architetto Giuseppe Romeo ha avuto, nel mese di Aprile 1962, con il Preside ed i Professori del Magistrale di Marsala.

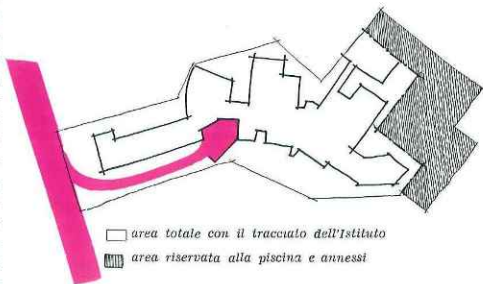


PIANTA DEI VOLUMI - Il risultato volumetrico di una progettazione libera da formali preconcetti compositivi e solo rispondente ad esigenze funzionali è organicamente vario. La libertà della pianta consente di variare le altezze delle coperture in funzione della loro dimensione del loro uso.

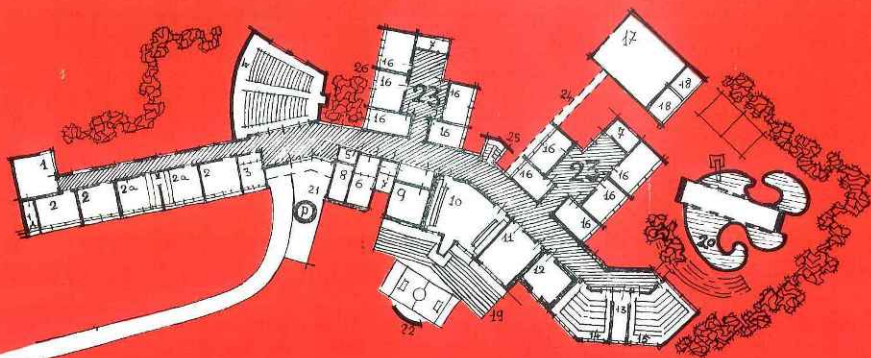


-  disimpieghi orizzontali
-  disimpieghi verticali (SCALA)
-  aula magna e scuola elementare - piscina
-  aule speciali e attrezzature
-  aule tipo e uffici direzionali

SCHEMA DISTRIBUTIVO - Per la progettazione di questa Scuola si è respinto il tradizionale schema a blocco chiuso e si è preferito quello aperto che consente un più funzionale smistamento dei servizi ed una migliore utilizzazione dello spazio circostante. Gli ambienti sono raggruppati a seconda delle funzioni a cui sono destinati e tenendo presente quella visione sociale e umanizzata della scuola che è auspicata, e secondo le esigenze di collegamenti funzionali. Il nucleo centrale è costituito dai due corpi delle aule-tipo; aule disposte in modo da essere disimpegnate da un ambiente ampio da utilizzare per le attività comuni. A questo nucleo centrale è collegato il Centro Direzionale (Presidenza, Segreteria, Sala dei Professori) che è facilmente accessibile anche al pubblico. La disposizione dell'Aula Magna la rende facilmente accessibile agli Allievi delle Scuole elementari, agli Allievi Maestri, al pubblico, ed insieme consente il suo più rapido sfollamento.



L'opportunità di isolare la Scuola in una zona quanto più silenziosa possibile ha fatto preferire la disposizione trasversale dell'edificio rispetto all'asse viario principale. Questa disposizione del resto consente, a parità di superficie e di ubicazione, una notevole diminuzione dei costi di acquisto dell'area, costi che solitamente sono direttamente proporzionali alla lunghezza del fronte prospiciente la strada. Il corpo principale dell'edificio è così libero da vincoli di prospetto e si articola secondo reali esigenze. Dal punto di vista urbanistico questa soluzione ha il vantaggio di consentire di vincolare a verde tutta la zona interna circostante la scuola e non utilizzata dai suoi servizi.



PIANTA DEL PIANO TERRENO

SCUOLA ELEMENTARE - (1) Aula per i sussidi audio-visivi, (1') Ambiente per deposito, (2) Aule-tipo, (2') Aule speciali per il tirocinio degli Allievi Maestri, (3) Ambulatorio e attesa.

CENTRO DIREZIONALE E SERVIZI GENERALI - (5) Custode e sosta, (6) Presidenza con anticamera, (7) Servizi igienici, (8) Segreteria e archivio, (9) Sala dei Professori e salotto parlatorio (questi ambienti sono separati con pareti vetrate), (21) Parcheggio, (22) Schermo panoramico, (24) Pensilina di raccordo, (26) Prato fiorito con verde ornamentale.

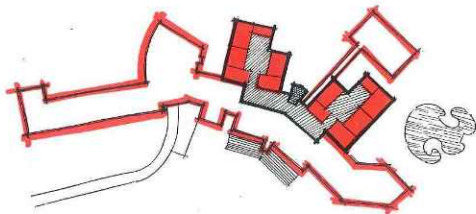
AULE SPECIALI - (4) Aula Magna, (10) Sala Convegni, Biblioteca, sussidi audio-visivi (questo vasto ambiente è destinato a più usi, esso è servito da una cabina di proiezione in torretta dalla quale si può proiettare anche sullo schermo panoramico del campo sportivo che, con la sua gradinata può essere utilizzato anche per manifestazioni notturne all'aperto), (11) Aula di disegno particolarmente attrezzata, (12) Aula di Musica, particolarmente attrezzata, (13) Gabinetto per i Professori di chimica, scienze e fisica, con deposito, (14) Aula ad anfiteatro per lezioni di fisica, (15) Aula ad anfiteatro per lezioni di chimica e scienze naturali.

AULE TIPO - (16) Aule-tipo per gli insegnamenti teorici normali, (23)

Scala di disimpegno e per le attività comuni, (25) Disimpegno verticale: scala di accesso alle aule del piano superiore.

IMPIANTI SPORTIVI - (17) Palestra coperta, (18) Spogliatoi e docce, (19) Piccola gradinata e campo sportivo regolamentare, per gli allenamenti degli allievi e per gli incontri interni scolastici aperti al pubblico (il Campo e la gradinata possono essere utilizzati anche per al-

tre manifestazioni aperte al pubblico), (20) Piscina (la zona centrale è destinata alle corse regolamentari per allenamenti e gare, le zone periferiche sono destinate agli allievi delle scuole elementari, agli adulti non nuotatori, ed una di esse alla fossa per i tuffi dal trampolino). La piscina, completata dalle opportune attrezzature può essere aperta al pubblico nei periodi di ferie.



PIANTA DEL SECONDO PIANO - La libera disposizione dello schema aperto adottato in pianta, consente di sopraelevare solo quelle superfici la cui sopraelevazione è rispondente a reali necessità, senza doppiati obbligati dai volumi di un blocco chiuso. Dei due corpi di aule-tipo previsti in questo progetto di massima se ne potrà, volendo, realizzare in un primo tempo uno solo, riservando la realizzazione del secondo corpo ad un futuro prossimo. Oppure potranno realizzarsi in un tempo entrambi i corpi, limitatamente alle aule del primo piano provvedendo alla costruzione delle aule del secondo piano in un secondo tempo a seconda delle esigenze della popolazione scolastica.

queste agevolazioni, in Sicilia, altre notevolissime se ne sono aggiunte, concesse dalla Regione. Eppure in Sicilia (come altrove) non si è costruito e non si costruisce abbastanza e quando i contributi vengono concessi ed i mutui garantiti spesso le somme restano accantonate e non spese per anni. E l'inconveniente (comune a tutte il Paese e non limitato alla nostra Regione) è stato denunziato anche dalla Circolare 11 Dicembre 1961 del Ministero della P. I. che testualmente ha ammesso: «... il Ministero, in relazione anche all'imponente fenomeno dell'espansione scolastica, non ha mancato di accelerare il programma delle nuove costruzioni; ma, sia per la lentezza del ritmo delle costruzioni stesse, sia per altre difficoltà di carattere tecnico ed amministrativo (reperimento aree, scarsità di tecnici locali, ritardo di approvazione dei progetti, formalità legali ed amministrative per l'accensione dei mutui, scarsità di attrezzature delle imprese locali, ecc.) non soltanto non si è mai potuto giungere in perfetto orario all'appuntamento della riapertura delle scuole, ma addirittura si è notato che il cospicuo finanziamento aggirantesi sui 250 miliardi, non è stato utilizzato ancora dagli enti locali » (2).

Se a tutte le difficoltà obiettive enumerate dalla circolare 11 Dicembre 1961 si aggiungono l'incompetenza, l'incapacità, la mancanza di civismo, che troppo spesso sono le caratteristiche di tanta parte di certa burocrazia municipale, selezionata dal favoritismo più sfacciato piuttosto che da pubblici concorsi, ed il politicantismo deterioro di certi amministratori comunali occupatissimi a

teessere mille compromessi per restare qualche mese di più al potere e tesi quindi a ricercare successi modesti purchè immediati piuttosto che ad impostare con serietà e volontà realizzatrice problemi di fondo la cui soluzione appare, per più motivi, lontana e richiede impegno serio e costante, si hanno naturalmente le conseguenze lamentate e l'accumularsi delle centinaia di miliardi: disponibili, impegnati e... non spesi.

Nella circolare 11 Dicembre 1961 si preannunziava che «ad evitare che l'inconveniente lamentato potesse ripetersi il Ministero della P. I. stava esaminando la possibilità di fornire a sue spese ed entro i limiti che saranno previsti in appositi emendamenti al Piano della Scuola, in tempo utile, aule prefabbricate agli enti che per legge sono tenuti alla costruzione degli edifici scolastici ».

Non risulta che la cosa abbia più avuto seguito e la legge 24 Luglio 1962 n. 1073 non ha previsto la possibilità ventilata dalla circolare 11 Dicembre 1961 (3).

Ma la situazione denunziata, che intanto si è andata sempre più aggravando e che diventerà intollerabile quando con il 1° Ottobre prossimo tutti i licenziati della scuola elementare affluiranno alla Scuola Media per continuarvi la istruzione obbligatoria e non troveranno né locali né attrezzature adeguate, dovrà trovare una soluzione, ed a noi sembra che la soluzione stia proprio nella possibilità ventilata dalla circolare dell'11 Dicembre 1961 in cui vogliamo vedere una prefigurazione dell'abbandono del «punto di vista Casati ».

Parlamento e Governo, nella prossima legislatura, se vorranno

affrontare e risolvere il problema (e di questa volontà non può dubitarsi) dovranno abbandonare quello che noi abbiamo ripetutamente chiamato il «punto di vista Casati» ed accettare l'esigenza che va facendosi indilazionabile di far assumere direttamente allo Stato l'onere e la responsabilità dell'edilizia scolastica.

I Ministeri della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici dovranno di concerto, secondo attribuzioni e responsabilità da stabilire per legge, assumersi la cura della progettazione e della realizzazione ed arredamento degli edifici scolastici.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con il riordinamento disposto dalla Legge 7 Dicembre 1961 n. 1264, che ha trasformato in Direzione Generale il Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola, ha già l'ufficio idoneo ad assolvere il compito di studiare la tipizzazione degli edifici scolastici e dell'arredamento, presciogliendo i prototipi mediante concorsi nazionali.

Questi prototipi progettati da équipes di specialisti (ingegneri, architetti, pedagogisti, igienisti...) con gli eventuali adattamenti alle esigenze di quella data comunità scolastica e di quella determinata area reperita, dovranno essere realizzati a cura del Ministero dei Lavori Pubblici.

Al Sindaco del Comune, nel cui territorio l'edificio scolastico viene costruito, si lasci solo l'onere... di assistere all'inaugurazione e di pronunziare, ove lo creda, il discorso inaugurale.

GIANNI DI STEFANO

(2) Si veda in: ZANONINI e BRACCI, *Raccolta delle circolari sulla Pubblica Istruzione*, vol. II, Istruzione secondaria. II app. (aggiornamento al 30 Giugno 1962), Milano, 1963, pag. 535.

(3) Gli articoli 12 e 13 della Legge 24 Luglio 1962 n. 1073 prevedono che l'U.N.R.R.A. - Casas possa sostituirsi

ai Comuni obbligati, ma solo a quelli (con popolazione non superiore ai venticinquemila abitanti, che siano situati nei territori e nelle località di cui alle Leggi 10 Agosto 1950 n. 646 e 647, o che abbiano superato nell'esercizio 1959 il terzo limite nell'applicazione della sovrimposta fondiaria ».

Celebrata a Trapani la Giornata del Mutilato

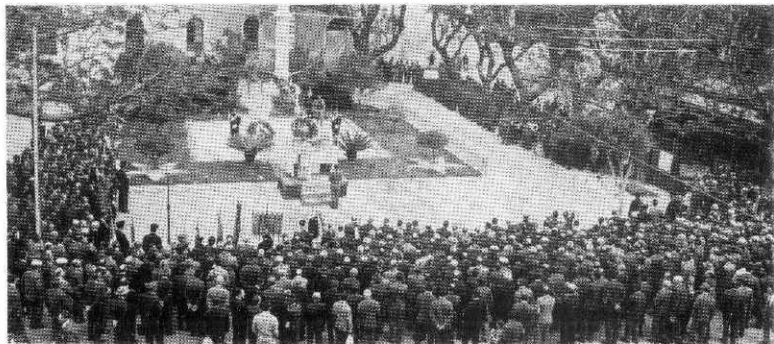
La prima giornata Nazionale del Mutilato di Guerra è stata celebrata a Trapani, come in tutte le città d'Italia, con particolare solennità.

E' stato un doveroso atto di omaggio e di riconoscenza verso quanti offrirono alla Patria il martirio delle loro carni ed il loro sangue. Un ricordo che bisognava includere nel calendario delle patrie ricorrenze perchè, nella celebrazione dell'eroismo, si educassero le nuove generazioni al culto degli ideali più puri e più disinteressati.

A Trapani la manifestazione si è svolta nell'ampio piazzale antistante il Monumento ai Caduti, dove era stata eretta apposita tribuna per le Autorità. Erano presenti S. E. Mons. Francesco Ricceri, il Prefetto Dott. Armando Malarbi, l'On. Avv. Vin-

cenzo Occhipinti, il Presidente della Commissione Provinciale di Controllo Avv. Salvatore Grillo, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Prof. Avv. Corrado De Rosa, il Sindaco Dott. Mario Serraino, il Questore Dott. Inturrisi, il Comandante del Presidio Col. Borruso e molte altre Autorità civili e militari.

Il rito si è iniziato con la celebrazione della S. Messa officiata dal Cappellano Militare e religiosamente seguita, oltre che dai militari presenti, dalle rappresentanze delle scolaresche, dalle Associazioni combattentistiche e d'Arma, da numero pubblico. Il servizio d'onore era disimpegnato da un plotone in armi con fanfara del 60° Reggimento Fanteria «Calabria».



La folla assiepata attorno al Monumento ai Caduti per la celebrazione della « Giornata del Mutilato »



Tre istantanee della « Giornata del Mutilato »: da sinistra: parla il cieco di Guerra Generale Francesco Paolo Marceca Ispettore Regionale della Associazione Nazionale dei Mutilati ed invalidi di guerra; l'oratore ufficiale della giornata, Avv. Cesare La Marca dirigente centrale dell'Associazione mentre pronunzia il suo discorso celebrativo; S. E. Rev.ma Mons. Francesco Ricceri dopo aver benedetto le bandiere destinate alle sezioni di Pantelleria e Salaparuta, pronunzia elevate parole di riconoscimento per il sacrificio dei Mutilati.

Subito dopo la Santa Messa S. E. Mons. Ricceri ha benedetto le bandiere delle Sezioni di Partanna, Pantelleria e Salaparuta, (Madrine la Signora Catalano, sorella del caduto in guerra Medaglia d'Oro Capitano Simone Catalano, la Signora Beny Messina vedova del Colonnello Leonardi pluridecorato al V. M. e la Signorina Gisoni figlia del grande invalido di guerra) ed ha avuto parole di esaltazione per il valore dei Combattenti che, stretti in uno col popolo, attorno al Tricolore della Patria, ricordano e rinnovano il giuramento sacro del carroccio.

Quindi sono state consegnate borse di studio ai figli meritevoli di Mutilati ed Invalidi e Diplomi di benemerenza con medaglie all'Avv. Giuseppe Avila, al Prof. Gaetano Basile, all'Ing. Gioacchino Messina e all'Ing. Di Blasi.

Il premio annualmente assegnato dal Signor Genovese, quale equivalente dell'assegno di Medaglia d'Oro dovuto alla memoria del fratello Tenente Genovese e generosamente devoluto a vedove ed orfane di guerra in disagiate condizioni economiche, è toccato quest'anno alla Vedova Signora Vincenza Carpiateri.

Quindi il Dott. Paolo Ricevuto, Presidente Provinciale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, ha rievocato la data del 29 Aprile 1917, che segna l'atto di nascita della Associazione ed ha illustrato l'attività dell'organizzazione in difesa degli interessi della benemerita categoria e per il soddisfacimento delle legittime aspirazioni.

Anche il Generale Francesco Marceca ha avuto belle parole di incoraggiamento e di sprone perchè rimanga sempre vivo in tutti i Mutilati l'orgoglio per il sacrificio compiuto.

Oratore ufficiale è stato l'Avv. Cesare La Marca, dirigente centrale dell'Associazione, che ha rievocato l'odissea, le sofferenze, le mortificazioni dei Mutilati nei tristi giorni del 1917, essi che con le carni dilaniate ed a brandelli e con nel cuore il ricordo doloroso dei compagni caduti, concludendo vittoriosamente l'epopea risorgimentale, hanno consegnato alle nuove generazioni il volto nuovo della Patria.

Dopo avere esaltato il vincolo che lega indissolubilmente i combattenti di tutte le guerre al popolo, ha concluso la sua appassionata ed applaudita orazione al grido di «Viva l'Italia!»

Problemi della politica scolastica

in una conversazione dell'On. Maria Badaloni

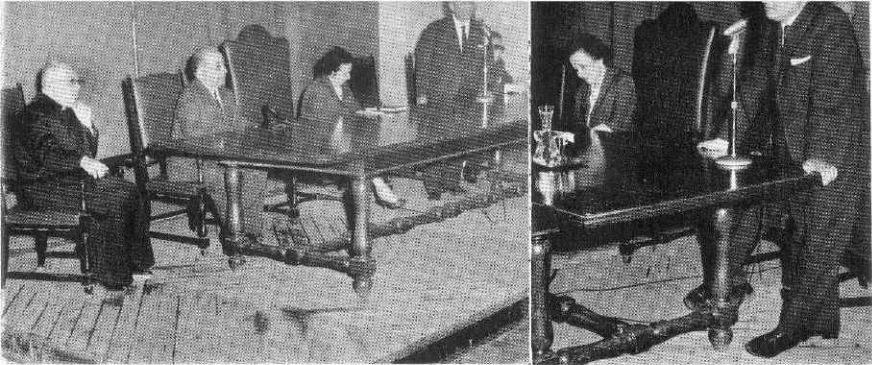
ai Docenti dell'A.I.M.C. della Provincia di Trapani

Il 30 maggio, alle ore 18,30, come annunciato alla cittadinanza da pubblico manifesto e da inviti, a firma del Presidente Provinciale dell'A.I.M.C. dott. Michele De Vincenzi, nel vastissimo Auditorium « S. Agostino », gremito dai rappresentanti della classe magistrale della città e della Provincia, e dai massimi esponenti della cultura cittadina, si è svolta l'attesa conferenza dell'On. Prof. Maria Badaloni Sottosegretario di Stato alla P. I., sul tema: « Problemi attuali di Politica Scolastica ».

Presenti il Prefetto Dott. Malarbi, l'On. Mimmo Cangialosi, il Presidente della Provincia Prof. Avv. Corrado de Rosa, il Questore Dott. Inturrisi, il Segretario Prov.le della Democrazia Cristiana Avv. Bartolo Rallo, l'On.le Paola Tocco Verducci, il Generale Marceca, l'Assistente Diocesano dell'A.I.M.C. canonico Galia, gli Ispettori scolastici Bongiognore e Spadaro e una larga rappresentanza dei Direttori della città e della Provincia, il Provveditore agli Studi Dott. Giuseppe Purpi, nel rivolgere il suo saluto all'illustre ospite e il suo ringraziamento al Presidente Provinciale dell'A.I.M.C. e ai Sigg. Soci, si è detto felice, commosso ed onorato, di potere, in questa occasione, salutare la vera educatrice e la vera sostenitrice de-



L'On. Maria Badaloni Sottosegretario di Stato alla P. I.



Due momenti della manifestazione organizzata dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici. A sinistra: il Provveditore agli Studi Dott. Giuseppe Purpi rivolge al Sottosegretario alla P. I. On. Maria Badaloni il saluto della Scuola Trapanese. Al banco della Presidenza, S. E. il Prefetto Dott. Armando Malarbi e il Canonico Galia, Assistente ecclesiastico dell'A.I.M.C. A destra: il Direttore Didattico Cav. Dott. Michele De Vincenzi Presidente dell'A.I.M.C. colto dall'obiettivo durante il suo indirizzo di benvenuto.

gli interessi di tutta la classe magistrale. Presa la parola, il Dott. De Vincenzi ha rivolto, dal profondo del cuore, il saluto affettuoso e grato suo e dei Soci dell'A.I.M.C., e il ringraziamento per aver dato loro il prezioso dono della Sua presenza, che le è costato tanto sacrificio. Egli ha continuato dicendo che è a tutti ben noto come da un decennio l'On.le Badaloni si batte in primissima linea, per la causa santa della Scuola e come, in gran parte, i Decreti d'interesse magistrale perfino tutti la Sua on.le firma.

I Soci dell'A.I.M.C., si attendono molto da tutti i deputati provenienti dall'A.I.M.C. data l'urgente necessità che si regolarizzino i rapporti tra Stato e Regione, nei riguardi della Scuola, anche perchè in Sicilia i problemi della Scuola hanno dimensioni diverse dalla parte restante del paese e tratti caratteristici.

Preso la parola l'On.le Badaloni ringrazia il Sig. Provveditore agli Studi Dott. Purpi, per il Suo ardente saluto, che ricambia con pari ardore. Ringrazia il Presidente Provinciale dell'A.I.M.C. Dott. De Vincenzi, per le sue affettuose espressioni nei suoi riguardi e per i problemi prospettati; ringrazia S.E. il Prefetto le altre Autorità convenute e tutti i presenti.

Si dichiara lieta dell'incontro, perchè le dà la possibilità d'affrontare, nel clima del colloquio, una vasta convergenza d'interessi nei quali ciascuno potrà inserire il proprio particolare problema. La Scuola oggi va vista come Problema e più precisamente come problema di appartenenza universale, nel sistema di vita democratica: il problema della Scuola appartiene a tutti, per cui, nel fervore che può apparire a taluno disordinato, quasi tumultuoso, si può ben dire che la Scuola è tutto un problema!

Naturalmente, la soluzione del problema può essere espressa dai dati, che, in questi ultimi tempi, segnano cifre molto significative in favore dell'avanzamento scolastico.

Nella presente fase di accentuato progresso della vita sociale, la Scuola è divenuta un elemento condizionante, propulsore, sempre che si consideri valida la concezione personalistica, come la sola, in antitesi ad ogni concezione collettivistica, veramente liberatrice e completa. Alla elevazione del tenore di vita, deve accompagnarsi l'unificazione dello sviluppo economico, con la piena occupazione, che soltanto da una gioventù istruita e consapevole, può essere raggiunta, più che dalle leggi e dai

decreti: si tratta sempre quindi di problema di Scuola, che ha, sempre, per fondamento la gerarchia dei valori. E' proprio sull'armonia dei valori che si fonda una vera vita democratica, che non è effimera forma, non è soltanto metodo, ma pienezza di vita vissuta, che esige consapevolezza, senso di responsabilità, convinzione, pienezza di umanità.

Esaminando, in alcuni suoi aspetti pratici, la situazione della Scuola a tutt'oggi, l'On. Badaloni ha precisato, che, in questi ultimi anni, i passi in avanti della Scuola sono notevoli: dalla Scuola materna che raggiunge di già il costo di 2 miliardi 800 milioni all'anno; ai 207 mila Insegnanti di ruolo; al completamento della cultura di base con la Scuola Media Unificata; al riordinamento dell'Istituto Magistrale; alla disciplina dell'Istituto Professionale; non c'è stata carenza degli strumenti legislativi. Così gli Istituti tecnici si sono moltiplicati per tre ed è notevolmente andata avanti l'Università, che, come ogni altra Istituzione, avverte la necessità di attività integrative e l'uso di mezzi più idonei per arricchire di significato spirituale l'umana personalità.

A queste esigenze non può an-



Una fotografia dell'Auditorio Sant'Agostino durante la manifestazione dell'A.I.M.C.: parla l'On. Maria Badaloni

dare giungita la necessità di procedere sempre di più ad un desiderio di aggiornamento culturale dei docenti, la cui dignità umana e professionale non può esser loro conferita certamente dal solo stato giuridico ed economico. Diffusasi sugli aspetti sociali, economici, tecnici, etici, dell'espansione della richiesta della cultura di base e della cultura in genere, ha concluso affermando che niente la Scuola potrà raggiungere se la sua opera non si svolge-

rà in clima di Libertà: libertà della Scuola e nella Scuola! Tale libertà la Scuola non potrà mai conclamare, se la famiglia italiana non disporrà dei mezzi necessari allo sviluppo di una vita serena, che una bene intesa programmazione potrà sempre più consapevolmente affrontare.

La conferenza, attentamente seguita e, alla fine, entusiasticamente applaudita, ha avuto notevole risonanza, per l'ampiezza dei problemi trattati; per la competenza della re-

latrice, ma soprattutto, per la veste di Presidente Nazionale della A.I.M.C., della On.le Maria Badaloni.

L'On.le Badaloni, accompagnata dalle Autorità, in serata, si è incontrata, a Val d'Erice, con S. E. Francesco Ricceri, Vescovo della nostra Diocesi, assente al momento della Conferenza, per motivi del suo Ministero.

RENZO VENZA

Un corso di rotellismo nelle Scuole Elementari del III Circolo Didattico di Trapani

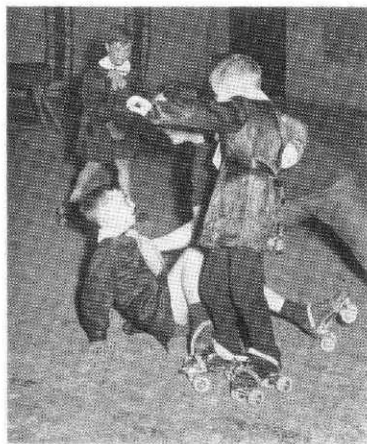
Una scuola che voglia dirsi moderna, funzionale e perciò adeguata ai fini che si propone deve sempre guardare alla vita nella sua interezza e farsi interprete dei tempi, che chiedono agli istituti educativi di preparare l'uomo del domani a saper affrontare i compiti gravosi che la situazione offrirà loro; una scuola attiva e perciò scuola della partecipazione piena del fanciullo, deve, in ogni caso, guardare all'uomo e ai suoi problemi, vedere tutto l'uomo, l'uomo integrale che è sintesi mirabile di corporeo e di spirituale; senza trascurare nulla, senza comunque strafare, la scuola deve curare il corpo e lo spirito così come la psiche per assicurare alle creature che ad essa vengono affidate uno sviluppo armonico in ogni direzione.

Nel quadro di tale impostazione del problema dei fini della scuola del nostro tempo deve vedersi un'ulteriore iniziativa della Direzione didattica del III Circolo di Trapani, una iniziativa che, promossa d'accordo con l'E.N.A.L. Provinciale, mira a creare un vivaio di giovani pattinatori nella nostra città. Superate le preoccupazioni iniziali, svolta una capillare ed instancabile opera di persuasione fra i genitori dei giovanissimi allievi, la Direzione didattica del III Circolo è stata autorizzata dalle famiglie a far praticare, in scuola, a moltissimi alunni di terza classe il pattinaggio a rotelle.

L'inizio dell'attività è stato particolarmente impegnativo e, direi quasi, commovente. Bisognava intanto trovare un buon numero di pattini; non si ricorse, per far questo, a raccolte fra gli alunni, chè è proibito e chè ripugnava alla Direzione, in ogni caso, risolvere tale punto iniziale del suo programma ricorrendo agli alunni. Qualche ami-

co personale disturbato, l'entusiasmo e la buona volontà del corpo docente e della Direzione hanno dato la possibilità di acquistare i primi dieci paia di pattini. Poi, il grande via! L'E.N.A.L. fornì subito l'allenatore nella persona del giovane e bravissimo pattinatore Roberto Stabile e le esercitazioni cominciarono.

Era davvero commovente vedere i fanciulli fa-



Primi passi, primi capitomboli...



La prima squadra dei pattinatori in erba. In secondo piano, da sinistra: l'allenatore Sig. Roberto Stabile, il Direttore Provinciale dell'E.N.A.L. Cav. Giacomo Basciano, il Direttore Didattico Dr. Franco Vacatello, il fiduciario di educazione fisica Ins. Pietro Lamia.

re i primi passi sui pattini sorretti dagli insegnanti e guidati dall'allenatore! Al pattinaggio quei ragazzi nascevano in quel minuto e, così come facilmente cesa il pargolo che decide finalmente di stare a stazione eretta, i ruzzoloni innocenti non mancarono; la caduta non portava nessuno a piangere, a lamentarsi, i più sorridevano o addirittura ridevano a crepapelle; gli insegnanti, sempre vigili e sempre col sorriso sulle labbra, incoraggiavano e spronavano. Dopo i primi giorni le cadute furono sempre più rare, per lo più volute per far ridere i compagni e per ridere. Giornalmente venivano così provati e selezionati gli elementi; eliminare fu sempre ed è pur oggi quasi impossibile: non si può dire ad un fanciullo « Mettiti da parte, ché non ci sai fare »: tutti vogliono sempre provare ed ancora provare e provare. Pensate un po': moltissimi che non volevano fare le prescritte esercitazioni di ginnastica, volevano ad ogni costo praticare il pattinaggio. Ed allora si fece il « patto » con tali elementi: « Ti faremo praticare il pattinaggio, ma prima dovrai dimostrarci

che sai andare sull'asse d'equilibrio, che sai saltare, che sai camminare, correre, arrampicarti sulla fune e sulla pertica. . . ». Quanto si ottiene col fanciullo che ad ogni costo vuol praticare un'attività!

G.orni or sono il gruppo sportivo E.N.A.L. nella persona del Prof. Giuseppe Basciano, Segretario Provinciale, ha voluto vedere, constatare « de visu » i risultati, anche se modesti, raggiunti dai fanciulli. Sono state scattate delle fotografie che vedono un gruppo all'opera, sono stati constatati i primi soddisfacenti risultati. La scuola ora continua le esercitazioni, anche se non può permettersi il lusso di farle giorno per giorno, considerato che tante altre attività scolastiche richiedono il maggior tempo disponibile, ed i ragazzi, così come si dedicano con gioia ad ogni attività scolastica, sia essa teorica o pratica o ricreativa in genere, attendono con ansia l'ora del pattinaggio ed ognuno spinge, sollecita il compagno a non stare troppo sui pattini ché deve provare anche lui ed il tempo stringe. A fine anno, gli alunni daran-

no un saggio delle loro capacità, così come faranno moltissimi altri per la pallacanestro, per il canto, per il lavoro manuale, per la ginnastica generale e via dicendo. In tal senso la scuola è vera palestra di vita e fa innamorare di se il bambino, ché in essa « non si tormenta ». Il pattinaggio è un sogno ambizioso che si tramuterà in realtà: aver la possibilità di allineare domani, per un giro rotellistico, gli alunni delle scuole elementari per spingere ed incoraggiare altri a fare, ché nulla c'è d'impossibile quando si vuole; che nulla è pericoloso per il fanciullo se lo si sa attentamente guidare, seguire, incoraggiare. Sono passati i tempi delle paure, dei ragazzi tutti avvolti in ingombranti indumenti che toglievano il respiro, paurosi, per educazione familiare, di togliersi il soprabito o la giacca per timore di raffreddori e di malanni. Non è la presente una teoria dell'indurimento alla Locke, ma un semplice tentativo di dare al fanciullo la libertà che gli necessita per crescere sano e senza inibizioni: il pattinaggio non è che uno dei mezzi per « lanciare » il fanciullo, tutte le attività, ogni attività serve il soggetto ai fini della sua crescita per pervenire alla sua destinazione umana e degnamente alla sua destinazione finale. Sogni ambiziosi? Non crediamo: importante è cominciare e poi continuare in modo da non creare distacchi, in modo da dar sempre all'uomo l'armonia di cui ha bisogno per darsi al mondo nella sua integralità e perciò nella sua vera umanità.

Se l'iniziativa della Direzione del III Circolo di Trapani, voluta da tempo dagli insegnanti tanto legati ad una nobile tradizione da continuare e da difendere, servirà a dare a Trapani vivai sportivi capaci di esprimere domani forze degne, anche se modeste, per l'onore dello sport italiano, allora coloro che per primi hanno voluto dare il via ad un lavoro gioioso, serio, entusiasmante potranno essere soddisfatti ed aver lo sprone per nuove attività feconde di validi risultati.



L'allenatore alle prese con uno dei più promettenti allievi



Primi passi in letizia e sicurezza

Tradizione e rivoluzione dal quarantotto al sessanta

(VI)

La pubblicazione di alcuni «profili di settaria», tratti dai rapporti riservati della Polizia borbonica, completa quella parte della documentazione — da noi già prodotta nei numeri scorsi — che ben può rappresentarci la situazione dello spirito pubblico nella provincia di Trapani nel decennio 1849-60. In particolare, i «profili», delineati qualche volta «con notevole sicurezza psicologica, riescono illuminanti per la individuazione della personalità più intima dei liberali trapanesi; si avrà così modo, sia pure *en passant*, di caratterizzare meglio la stessa mentalità, ottusamente moralistica, dei funzionari borbonici, occupati a soffocare ogni impulso che accennasse a voler lacerare la coltre del soffocante paternalismo del regime. Questi funzionari — come appare chiaramente dagli esempi che qui si riportano —, magari erano convinti che «chi mette su famiglia» non si occuperà più di politica, inaugurando in questo modo una abitudine a considerare il proprio impegno civile che avrebbe trovato anche in seguito, in un clima diverso, convinti paladini in Italia.

Ed è appunto riscontrando un tale meschino atteggiamento della classe dirigente del tempo che



Alberto Buscaino Campo

maggiormente ci convince la volontà di riscatto che dominava gli ingegni più aperti e coraggiosi, quando per essi l'unità e l'indipendenza della Patria rappresentavano innanzitutto, la materializzazione dell'anelito verso più moderne e libere condizioni di convivenza civile.

Michele Adamo - Informazioni dell'Intendente di Trapani (1° ottobre 1859) sul conto dell'Adamo, arrestato, e in seguito espulso da Palermo, su ordine del Direttore di Polizia Maniscalco: «...appartiene ad ottima famiglia. Egli ha studiato molti anni in Palermo, ed è a quando a quando venuto in questa per rimpatriare, e non si è fatto sentire per affari politici. Se poi fosse stato in Palermo alquanto leggiero ed inconsiderato ha avuto sin ora una sufficiente lezione». L'Intendente pensa quindi che si dovrebbe scarcerare, facendolo però sorvegliare dalla Polizia. Il padre dell'Adamo aveva ripetutamente «piatito» per fare scarcerare il figlio, onde recarsi a Palermo a compiere gli anni di studio per laurearsi in medicina. Ma il Maniscalco sembra in un primo tempo irremovibile (15 novembre 1859): «le dico: che non si può usare indulgenza co' cospiratori»; poi (13 dicembre 1859)

cambia parere: «le dico: di restituirla a libertà, sotto divieto di venire a Palermo» (A.S.T., *Polizia, Corrispondenza*, 1859).

Girolamo Adragna - «D. Girolamo Adragna Baronello di Abbiavilla da Trapani di cui V. E. mi domanda informazioni con la riverita Ministeriale degli 11 corrente n. 11286 assunse nel 1848 il comando degli ex artiglieri littorali che seppe tenere a dovere per non commettere sconcezze in un periodo tanto pericoloso. Rincaricò l'ordine contrasse matrimonio con una giovane della Famiglia Ali che gli portò in dote da circa 120 mila Ducati, e quindi lungi di pensare più ad affari politici si diede interamente a ben amministrare il suo vistoso patrimonio e fu ben naturale di aver cambiato di principi perchè aveva molto da perdere. Egli in seguito sotto questo stesso punto di veduta fu nominato dal Real Governo Sindaco di questo Capo-Provincia, carica che disimpegnò, e che gli fece acquistare il nome di buon Cittadino.

Da ultimo posso assicurare all'E. V. che il Sig. Adragna da quell'epoca in poi si è condotto egregiamente, e non ha dato alla politica alcun benchè minimo motivo a sospettare di lui» (minuta dell'Intendente al Governo, *Polizia*, 13 dicembre 1853, in A.S.T., *Polizia, Affari Generali*, 1853).

Alestra (padre e figli) - Antonino Alestra, relegato a Favignana, ottiene dal Direttore della Polizia il permesso di visitare la madre, gravemente ammalata, a Trapani (13 novembre 1851). Ritorna a Favignana, da dove era partito il 18 dello stesso mese, il 4 dicembre '51. Il 18, Maniscalco ordina che Antonino Alestra, e il figlio Marco, vengano trasferiti ad Ustica, a domicilio forzoso. Marco, però, si trova in gravissimo stato di salute (è ammalato di tesi polmonare), e non può partire; Maniscalco ordina allora di «restituirlo in seno alla famiglia» (21

febbraio 1852). Per Laureato, lo altro figlio di Antonino Alestra, continuano intanto le peregrinazioni tra Favignana e Trapani: una volta, anzi, egli si allentava da Favignana senza permesso. Viene perciò arrestato (6 marzo 1852); e rimesso in libertà quattro mesi dopo, facendolo però rientrare dal padre «con obbligo di non farlo vagare nel paese sotto pena di essere mandato alla relegazione economica» (A.S.T., *Polizia, Domicilio forzoso*) (1).

Barone Artale - Un sacerdote marsalese denuncia alla Polizia il barone Giuseppe Artale, qualificato «cassassinio rivoluzionario» (9 dicembre 1856). Ma le informazioni raccolte sul conto dell'Artale (marzo e aprile 1857) non conducono a esiti probatori (il barone Artale «esercitò la carica di Decurione nel 1848, con Real Decreto de' 26 marzo 1856 venne nominato Consigliere Distrettuale. Con ministeriale de' 20 maggio 1856 fu nominato sindaco di Marsala». Durante il 1848 fu «esaltato», ma non per vero attaccamento ai

principi liberali; soltanto per un certo fanatismo di potere». Dopo tale epoca la sua condotta è stata irreprensibile). Cfr. fasc. in A. S. T., *Polizia, Affari Generali*, 1857.

Martino Beltrani - In A.S.T., *Polizia, Affari Generali*, 1851, esistono due suppliche del Beltrani indirizzate all'Intendente (entrambe in data 18 settembre 1851) per chiedere l'autorizzazione «di metter fuori un giornale portante il titolo *L'Ape Musicale*, riguardante meramente materie teatrali e di «aprire in casa propria una scuola privata di lingua Italiana».

«Il metodo — è scritto anche nella supplica —, che l'esponente vorrà tenere sarà l'analitico oggi con tanto giudizio in voga: i libri a tal uopo servibili saranno la Grammatica di Basilio Puoti, compendio di Storia di Sicilia di Marzò e Ferro, Geografia di Galanti, Giannetto del Parravicini, ed una raccolta di poesie, che adatte alla tenera mente possano istruirla e dilettarla».

Il Beltrani era stato spinto a chiedere le autorizzazioni dalla necessità, «mancando di mezzi onde onestamente potere trarre innanzi la vita, e sostenere una madre, che per ben dieci lunghi anni di veduità gli ha prodigato tutte quelle cure, che la sua industria potea apprestare per allevare il figlio allo studio delle lettere».

Le informazioni del Commissario Canepa non sono, però, favorevoli al giovane: «D. Martino Beltrani di cui è oggetto la venerata sua Officiale de' 23 cadente N. 1095 è un giovane di principi liberali, quindi di non soddisfacente condotta, e nelle passate vicende fece parte di quelle truppe rivoltose» (*riserbattissima* del Commissario di Polizia di Trapani, Pietro Canepa, all'Intendente, 30 settembre 1851).

Quattro anni dopo si ha ancora notizia del Beltrani attraverso una «ufficiale» del Direttore della



Vito Favara Verderame

(1) Sugli Alestra, vedi i profili tracciati da F. DE STEFANO, in «Il Popolo di Trapani», 7 e 14 aprile 1934 (rispettivamente, di Antonino e Laureato). Su Antonino Alestra, v. pure A. LA VIA, *Cenni sulla persecuzione di A. A.*, Palermo, Stab. Tip. di F. Lao, 1861, pp. 7.

Laureato Alestra è autore di interessanti *Memorie* (ms., presso l'erede Cav. Alestra, in Erice), oltre che dello sp. *Rinuncia dalla carica d'amministratore del Dazio consumo*, Trapani, Tip. G. Modica-Romano, 1879, pp. 15.

Polizia spedita all'Intendente della provincia: «D. Martino Beltrani da costea dimorando in Palermo si è versato con astuzia, a disseminare le sue idee sovversive, ed ostili al R. e Governo, ed a spargere lo allarme in città. Fattolo arrestare ho disposto che sia rimandato in Trapani col divieto di metter piede in Palermo» (23 agosto 1855). Lo stesso giungeva a Trapani il 31 agosto, e il Commissario di Polizia cercava subito di ridurlo a più miti consigli, come risulta da un rapporto *riservato* del 9 settembre 1855 in cui si descrivono le «lezioni da regolare la sua condotta» impartite al Beltrani: «Ei coll'unione frequente di coloro che lo somigliano, e con specialità del Baronello Signor Mocarta, ha mostrato ad evidenza il dispregio ai più sani consigli. A me quindi corre l'obbligo strettissimo di umiliare a Lei, per l'uso che stimerà convenevole, la pervicacia di lui nel carezzar le idee di futuri scellerati godimenti».

Maniscalco, una volta informato che il Beltrani, «lungi dallo emendarsi perseverare nella mala vita», ordina di inviarlo a domicilio forzoso in Favignana; scrive anche all'Intendente di far conoscere al Barone Mocarta «che se continuerà a fare il turbolento, avrà la stessa sorte del Beltrani» (s. m. del '55). Il Beltrani, da parte sua, sembra non voglia accettare supinamente il provvedimento, e comincia a tempestare l'intendenza di richieste di «proscioglimento» dalla misura comminatagli; ma il Direttore della Polizia non si lascia per questo piegare: «questo giovane forsennato non può venire a Palermo per i tristi suoi precedenti in materia politica». Il Beltrani ripiega allora sulla richiesta del « sussidio » che il Governo elargiva « a coloro destinati in isola » (12 febbraio 1856). La richiesta viene anzi appoggiata dall'Intendente di

Trapani: il giovane, scrive questi, «non avendo beni di fortuna nè impiego da esercitare in quest'Isola mena vita stentata a peso della Vedova Madre, la quale ritrae da altri la sua sussistenza»; e Maniscalco acconsente ad elargire il richiesto « sussidio » (6 marzo 1856).

Finalmente, il 12 giugno dello stesso anno, Maniscalco ritiene di poter far ritornare libero il Beltrani, rilasciandogli anche la «carta di passaggio» per Palermo. Ritornato libero, il Beltrani tenta di essere ammesso al concorso per i posti di alunno al Ministero. Ma la Polizia non ha certo dimenticato i trascorsi del giovane, qualificandolo nelle informazioni che si trasmettono a Palermo «abbastanza noto per la pervicacia delle sue idee avverso il Real Governo». E si aggiunge: «non ha mai mutato animo malgrado dure lezioni. Di corrotta morale, si vive tra le angustie dell'indigenza» (18 settembre 1856) (2).

Fratelli Buscaino. - Giuseppe e Alberto Buscaino, quest'ultimo insieme alla moglie, si trovano in Toscana, e hanno chiesto di tornare a Trapani. Il Direttore della Polizia chiede informazioni precise al riguardo (11 settembre 1849). Scrive l'Intendente: «In quanto al D. Alberto, che ha seco lui la moglie era tra il n.° de' Eberali, fece parte di una Commissione di Artiglieria incaricata di mettere questa piazza nello stato di difesa, scrisse, e stampò qualche cosa, ma con moderazione, e partì per la Toscana, in cui era stato più anni a studiare pria della rivoluzione, più per far divertire la moglie, che avea preso di fresco, che per timore di poter esser perseguitato. L'altro D. Giuseppe non prese parte attiva nelle passate luttuose vicende seguiva il fratello maggiore in Toscana per non lasciarlo solo, e profittare di quella congiuntura che gli porge-

va il destro di rivedere quelle contrade in cui pure era stato a studiare pria degli sconvolgimenti politici. Sono entrambi figli di un proprietario e ricco negoziante di Trapani a cui stanno sommessi perchè di un carattere feroce (?) ed imponente, e quindi crederci di potersi loro accordare il chiesto passaporto onde ripartire (?), sicuro che il padre li farà stare al dovere» (in A. S. T., *Polizia, Affari Gener.*, 1849) (3).

Simone Corleo. - D. Simone Corleo «proposto per Vice Console de' Paesi Bassi in Mazzara non trovai attualmente impiegato in alcun ramo di pubblica amministrazione, ma esercita in Salemi sua patria la professione di medico fisico. In quanto a condotta politica non vi sono osservazioni a fare in contrario, la di lui morale però non è buona, e quando dimorava in Mazzara nella qualità di Precettore di Filosofia in quel Seminario Vescovile diede qualche dispiacere al diocesano e tradiva la fiducia di un amico. Dopo di essersi ammogliato non si è fatto sentire. Il di lui carattere poi è di natura torbido, ed io credo che facilmente potrebbe abusare della veste di Vice Console» (rapporto «riservato» dell'Intendente, 22 marzo 1856) (4).

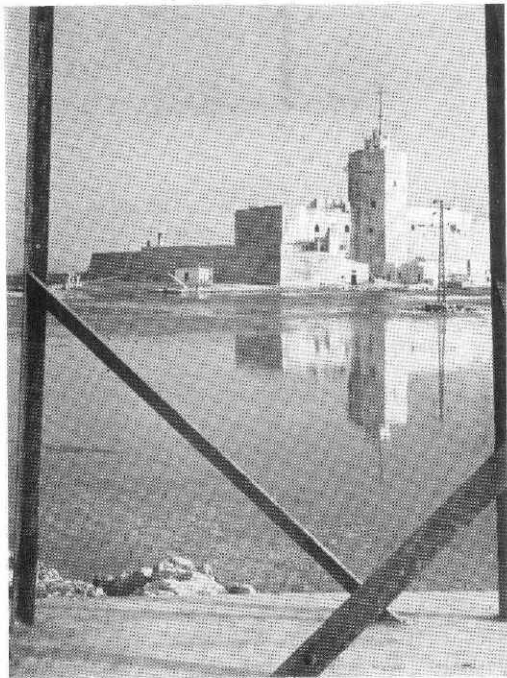
Barone Cuddia. - «Il Sig. Barone di Cuddia di cognome Staiti dei Baroni di Chiusa di dove è nato il nome di Cusa che nella M. le dell'E. V. si legge è un uomo pressochè settuagenario che in alcuni momenti del 1848 fu alla testa della rivoluzione qui in Trapani come Comandante la Guardia Nazionale e che per alcun tempo mostrava una condotta sospetta per l'ostentazione di volersi ritenere ancora a que' principii attaccato. Però da tre a quattro anni a questa parte dopo sposata una giovane con cui aveva avuto dei figli, si è egli così dato alla fami-

(2) Le poche notizie rintracciabili sul Beltrani sono state raccolte da F. MONDELLO nella sua *Bibl. trapanese* cit., pp. 52-54, e negli inediti *Scritti di storia ed arte* cit., pp. 86-87 («notizie instantanee» sui trapanesi illustri).

(3) Notizie biografiche e bibliografiche sul Buscaino Campo si trovano — oltre che nei cit. *Documenti* del De Stefano e nella *Bibl. trapan.* del Mondello, pp. 91-95 — anche nelle monografie a lui dedicate di C. Alestra, della Genna, del Castorina e dello Scalisi. Nella B.P. di Trapa-

ni sono conservati alcuni manoscritti del B.C., una lettera di Vito Rallo Giglio ad Alberto Giacalone Patti, relativa ad un episodio della vita dello stesso B.C., e infine l'interessante carteggio, solo in parte pubblicato da M. Genna.

(4) Su questo periodo della vita del Corleo, con riferimento al suo insegnamento nel Seminario Vescovile di Mazzara, v. G. B. QUINCI, *Fonti e notizie* cit., pp. 397-404, 443-446, 467-476.



La « Colombaia » di Trapani

glia ed ha menato tal vita da meritarsi dalla polizia il permesso delle armi e si vuole anche, per di lui lodi, che nel 1854 avesse ricusato di ricevere delle lettere criminose che durante il Colera un emigrato gli dirigeva da Malta, lettere che poi andarono in potere del R. Governo e diedero occasione a varie perquisizioni ed arresti. Questo è quanto può dirsi sul di lui conto, ma non perciò non lascia alcun sospetto sulla precedente (?) condotta. Quello però che è a lui d'addebitarsi

è lo avere a suo amministratore un tal D. Giovanni Auci soprannominato il Francese perchè nato per caso in Marsiglia benchè figlio di Trapanesi, costui colla sua condotta ha dato sempre da sospettare alla polizia e benchè da qualche tempo a questa parte si tenesse in campagna nella fattoria del Barone pure io non mi fidai punto di lui e lo ritengo per uomo assai pericoloso. Quando il defunto Cavaliere D. Francesco Malato era Vice-Console Francese in questa io tentai di ottenere una

dichiarazione che non sarebbe ritenuto per suddito di quell'Impero, però allora mischiatosi di quest'affare il fratello Cav. D. Sebastiano, che allora agiva le cose del Vice-Consolato nulla potè ottenere, anzi l'Auci fu munito di un certificato che lo riguardava qual suddito Francese. E' questi quell'Auci che l'E.V. non disconosce e di cui più volte si è tenuta corrispondenza e pel quale non credo (?) più oltre insistere pella questione della nazionalità, che oggi potrebbe altrimenti vedersi dal nuovo Vice-Console Francese tutte le volte che l'E.V. credesse potersi sostenere la di lui sudditanza Siciliana.

Datole un quadro di tutto quello che ne pensa la polizia sul conto de' mentovati individui, torno ora alle corrispondenze che non mancherò di sorvegliare. Nel momento attuale però il Barone Cuddia trovasi assente da questa, abitando per diporto in Palermo nella locanda delle . . . (5) presso al Palazzo delle R.li Finanze l'E.V. potrà farlo colà sorvegliare anche nelle corrispondenze. Egli, credo, si fermerà colà fino alla metà del corrente mese. A cominciare poi la sorveglianza di oggi ho richiamato le lettere a lui dirette, ma non ho trovato che affari di famiglia ed ho ragione di credere che sarà sempre così essendo oramai consueto oggi in non servirsi più di corrispondenza in affari politici» (l'Intendente al Luogotenente Generale, 3 luglio 1856. Cfr. A.S.T., *Polizia, Aff. Gener.*, 1856).

Fratelli Frosina. - Supplica di Gaetano Frosina al Conte Filangieri, Luogotenente Generale in Sicilia (Castelvetrano, 15 dicembre 1849).

«Il mio figlio minore Giovanni fu arrestato nel mese scorso per ordine del Sottintendente di Mazza; perchè denunziato di avere usato una scolla tricolore, e di aver declamato in questa Casa di Compagnia dei versi che sapevano del 1848. Il Sig.r Sottintendente a tale calunniosa denunzia, senza prima liquidare la verità dei fatti, ne ha ordinato l'arresto. E' vero che mio Figlio nei giorni pas-

(5) Una parola illeggibile.

sati vesti per lo troppo freddo una scolla di lana, ma essa era a più colori, non a tre; è vero che declamò dei versi nella Casa di Compagnia, ma quelli non erano versi del 1848, erano bensì versi della Tragedia la Francesca di Rimini, rappresentata in questo teatro, previa approvazione della Polizia, poche sere prima dell'arresto di mio Figlio. Non all'arresto, nè fine perverso, ma furono le preghiere di vari associati della suddetta Casa, che forzarono mio figlio alla declamazione di essi per solo oggetto di deleggiare l'attore di Teatro Sig. Raioli, il quale malamente in quella produzione aveva disimpegnato la sua parte. . . ». Anche l'altro figliuolo, avv. Carmelo Frosina, veniva in quei giorni ricercato dalla Polizia; ma senza colpa alcuna (in A.S.T., *Polizia, Aff. Gener.*, 1849) (6).

Michele Marceca. - Il Marceca, orologiaio da Trapani, ha chiesto al Commissario di Polizia il passaporto per Livorno (8 agosto 1851). Maniscalco raccomanda di badare « che non sia costui per avventura un agente occulto di propaganda rivoluzionaria » (14 agosto 1851). Vengono quindi raccolte alcune informazioni sul suo conto: il decano Ingardia dice che il Marceca, nelle passate vicende, fu uno degli « esaltati », ma in seguito si è comportato bene, pur mantenendo amicizie con gli ex appartenenti alla « sedicente armata siciliana » (26 agosto 1851). Il Commissario di Polizia di Trapani, da parte sua, afferma che il Marceca, pur godendo di ottima reputazione presso il pubblico, « è da ritenersi che se il caso gli presenti l'occasione di prestare un occulto servizio contrario all'ordine, non sarebbe lontano dal renderglielo » (31 agosto 1851). Il passaporto, comunque, gli viene rilasciato, ma all'atto della partenza per Livorno, gli agenti lo sorvegliano attentamente, frugandogli le valigie (16 settembre 1851). In A.S.T., *Polizia, Affari Diversi*, 1851.

Vincenzo Mistretta. - Il Governo ha ordinato che sia tratto agli arresti il Mistretta, domiciliato in Partanna, e sia trasferito a domicilio forzoso a Favignana (20 luglio 1850). Il Capitano d'armi lo arresta a Salemi, non avendolo trovato a Partanna (24 luglio s. a.) il 26 luglio il Mistretta arriva a Favignana. La moglie del legato, da questo momento, non lascia occasione per implorare la liberazione del marito. « Lo stato infelice di questa donna — scrive a un certo punto l'Intendente al Luogotenente Generale — mi ha commosso, e volendo seguire l'impulso del mio cuore per aiutarla » si è accinto a riesaminare il caso. « Quale sia stata la condotta da lui tenuta nel campo di quei politici sconvolgimenti (nel 1848. N.d.R.) non resta ben liquidato; ma io inclino a credere che quella carica (di perettore del dazio. N.d.R.) l'ottenne perchè accarezzava la rivoluzione, e che poi ne fu dismesso non come uno attaccato al legittimo Governo, ma perchè mal si condusse nell'esercizio del suo impiego tanto che indispettiti quegli abitanti lo perseguitarono, e fu obbligato salvarsi la vita fuggendo » (24 ottobre 1850).

Il Mistretta veniva, in seguito, liberato (31 ottobre 1851), e costretto a risiedere a domicilio forzoso in Salemi (8 febbraio 1851). In A.S.T., *Polizia Affari Diversi*, 1850.

Giuseppe Orlando. - Il 13 marzo 1852 il Presidente della Commissione della Pubblica Istruzione ed Educazione in Sicilia chiede informazioni sul conto dell'Orlando. L'Intendente (8 aprile 1852) risponde che l'Orlando fu « esaltato » durante il '48; tornato l'ordine fu destituito da Capo Ufficio d'Intendenza « per non aver manifestato allora al mio predecessore B. ne di Rigilifi delle voci sediziose che si reputa doveva conoscere ». In seguito non ha dato motivo a doglianze. Poichè chiede l'autorizzazione a insegnare, l'Intendente è dell'avviso che gli

si accordi il permesso al solo insegnamento elementare per i ragazzi. Qualche anno prima, però, lo Orlando era stato arrestato e, in seguito, relegato a domicilio forzoso a Mazzara (supplica di Giuseppe Orlando al Luogotenente Generale, 17 giugno 1850). In Mazzara, secondo la testimonianza delle autorità religiose e di quelle civili, l'Orlando visse in quei mesi nella più completa indigenza (rapporti del settembre e ottobre 1850). (in A. S. T., *Polizia*) (7).

Rocco Palma. - Il 20 gennaio del 1855 il Direttore della Polizia, S. Maniscalco, trasmette all'Intendente della provincia di Trapani un « Memorandum » (steso da un confidente) su Rocco Palma, con preghiera di fargli conoscere i suoi rilievi al riguardo.

« Memorandum: Il Cavaliere D. Rocco Palma fu nel 1848 uno degli avventatissimi Repubblicani, non contento del Comitato esistente di allora in Marsala, armò Carrettieri ed altra gente povera e sedicenti galantuomini, si portò nella Piazza della Casa Comunale, ove era riunito il Comitato, lo abbassò, ed indi colla minaccia delle armi volle armi e denaro per portarsi in Mazzara a cacciarne il Vescovo Salomone, ed indi portarsi in Trapani e Messina e combattere le truppe del nostro Sovrano (Avverta che in tale controrivoluzione vi furono delle facilitate). Inoltre possedeva un alfabetto convenzionale non sò se inventato da lui col quale credo manteneva delle corrispondenze politiche.

Gli amici che aveva allora in Marsala non sono alla mia conoscenza all'infuori del Sacerdote Gambino (8), ma potrò in appresso informarlo, in Mazzara i soli amici sono D. Vito Favara, e D. Angelo Macealdino.

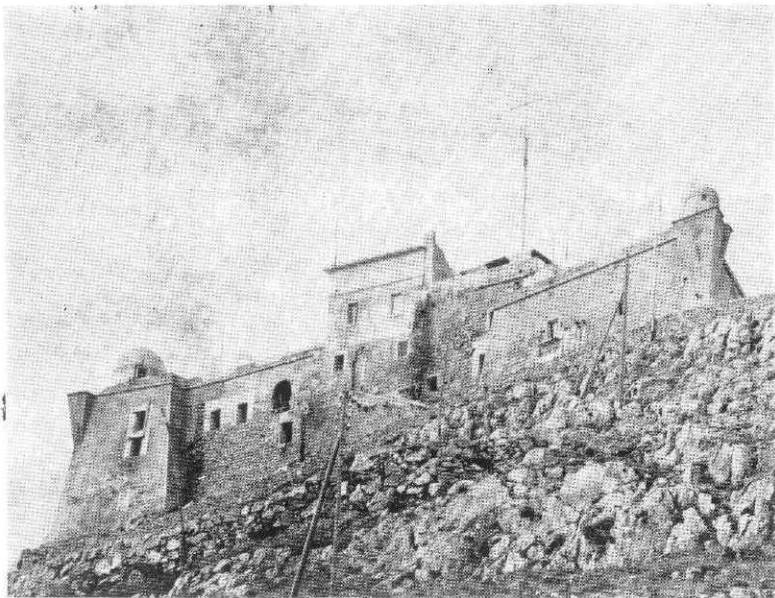
Finito il 1848 pare che costui abbia proseguito nei suoi principi rivoluzionari, mentre non ha trasalciato l'amicizia del Sacerdote Gambino, nè di Favara, anzi il Gambino lasciata Marsala, e domiciliatosi in Trapani, forse come

(6) Cfr. G. B. FERRIGNO, *Un medico patriotta*; G. F., in « Bollettino medico ». Trapani, ottobre 1939 (A. VII), n. 4.

(7) L'Orlando fu anche collaboratore, tra il '58 e il '59, del giornale trapanese *L'iniziatore*. Alla sua morte, la-

cio alcuni manoscritti politici (v. in B.P.). Su di lui, v. F. MONZELLI *Bibl. trapanese cit.*, pp. 310-314.

(8) Un medaglione del sac. Francesco Gambini si trova nell'opera di A. FIOGLIO, *Marsala nella epopea garibaldina cit.*



Il forte « Santa Caterina » di Favignana

parte più favorevole alle politiche combriccole, faceva pervenire al Palma un libro coll'ordine di passarlo a Vito Favara in Mazzara, ciò che Palma fece consegnandolo ad un tal Vito Palmeri fattore del Favara da cui ne ricevé onze due prezzo o pure complimento del libro.

Dal 1848 in qui, il Palma alternavava la sua dimora ora in Marsala ora in Mazzara, essendo stata la di lui zia abbadessa in S. Michele. L'amicizia con Favara e Macaddino seguitava, ma più stretta con Favara, ciò durò sino ai 10 o 12 di Agosto ultimo, epoca in cui il Palma dovè partire da Mazzara per ordine del Signor Segretario Generale Vaccaro, accompagnato ai confini del territorio Mazzarrese dai Compagni d'armi, il moti-

vo di questa subitanea partenza si dice essere stato il presente.

Palma ricevé una lettera di un suo amico che io ignoro, tale lettera annunciava di essersi sviluppato il Cholera in tutta l'Isola, questo Colera essere un veleno propagato dal Governo per decimare la Popolazione dell'Isola, ma che non temesse, riprendeva la lettera, i giorni del pianto e della sventura essere finiti, la rivoluzione essere tutta organizzata e pronta ad irrompere in tutta l'Isola. Ciò venne a conoscenza di questo Sotto Intendente, il quale chiamatolo, l'obbligò a consegnare la lettera, ed a chiarire chi l'avesse scritta, ma il Palma fu sempre negativo, perlocchè gli fu inculcato di presto allontanarsi da Mazzara.

(E' da osservare che ancora in Mazzara non era arrivata la notizia Officialo dello sviluppo del Cholera in Palermo).

Pare ancora che D. Angelo Macaddino persistesse nelle idee del suo amico Palma di far fuggire ed assassinare il Vescovo di Mazzara, mentre alla povera gente che in quest'epoca di Cholera avvicinavasi a lui per chiedere l'elemosina rispondeva — nun mi siccati di da ddù infami e spia di lu Viscovu — ciò lo diceva perchè era quasi certo che il tremendo castigo di Dio, dovea succedere il castigo degli uomini cioè la rivoluzione, e con questo mezzo potersi vendicare del Vescovo a cui attribuiva l'opera del suo arresto.

Le dico infine che se in atto si dubita di Palma, o si teme che

Palma sapesse cosa, allora io sono del parere che tutto si dovrà conoscere dai figli del Ricevitore dei RR. DD. DD. di Marsala D. Giuseppe Damiani chiamati uno Abele, e l'altro Antonino con i quali il Palma è in strettissima amicizia, e molto più Abele è un fanatico avventato. Aggiungo che il Direttore di Polizia sa che Palma non conobbe il libro di Calvi che doveva consegnare a Favara, ma solamente egli non fu porgitore che d'un involto ben suggellato. Ciò fu un inganno, Palma il conosceva, mentre con Gambino ne avevano distribuiti degli altri, come fu un inganno che Vito Favara lo ricevè suo malgrado, mentre da lui si fecero delle brighe per averlo.

Ecco tutto quello che io non mancherò per servirla di pigliar delle altre notizie, e gliele renderò di conoscenza, come la prego, per tutto quello che può servire al mantenimento dell'ordine ed alla tranquillità del nostro Governo, di comandarmi ».

Il Sottintendente del Distretto di Mazzara, Antonino Vaccaro, rispose in questi termini alla richiesta di informazioni avanzata dall'Intendente Barone Artale: « Signore, D. Rocco Palma alterò sempre la di lui dimora in questa, ed in Marsala dal 1848 sino a metà di Agosto.

Nelle ultime politiche oscillazioni tenne riprovevole condotta, allievo, com'è, del noto Abate Gambina, e cliente della Casa Damiani Sarzana da Marsala, e di Benedetto Damiani Centorbi di Mazzara; e di ciò fa prova la Storia del Calvi che il Gambina, i due Damiani, ed il Palma procurarono divulgare, è ormai un anno.

Macaddino e Palma non furono, nè sono amici; lo scambiarci poi qualche saluto il Favara ed il Palma è derivato da sola legge di convenienza, avendo esso il Favara l'unica di lui figliuola nel Monastero di S. Michele, dove il Palma figurava da protettore.

Macaddino chiestosi di limosina rimandava i poverelli al Vescovo, come si fa da tutt'i Mazzaresi, dei quali dà qualche cosa ai miserabili il solo Cav. D. Giovanni Burgo; mentre e gentiluomini e sedicenti cavalieri credono aver dritto alla Mensa Vescovile, e ri-



Il medico e patriota salemitano
Simone Corleo

cavarne mantenimento, come avvenne ai tempi di Monsignor Scalabrino che li contentava, e si ebbe per tutta gratitudine, impertinenze, ricorsi anonimi, disprezzi che il traevano, anzi tempo, al sepolcro. L'attuale Vescovo, anche a taluni di questi mormoratori, è largo di carità, nè va compensato altrimenti; quindi Macaddino in questa parte rappresenta fedelmente, salvo pochissime eccezioni, il suo paese.

D. Rocco Palma non è rinsivito da' principi del disordine che soli potrebbero dargli lo sfogo alle di lui inarrivabili turpitudini; ma tranne le di lui relazioni col Gambina di sopra indicato, e li pestiferi Damiani, non ha altre aderenze, e par che si studii a conciliarsi l'odio di tutti, in modo da non potersi mai aggregare a persone, e rendersi popolare, come dovrebbe, a secondare le di lui intenzioni.

S'egli da qui fu da me mandato in Marsala, ciò avvenne per le inconsiderate espressioni da lui usate, per le di lui scostumatezze, per le ore incongrue soprattutto di notte avanzata, nelle quali alimentava le di lui laidezze, e perchè poco arrendevole alle Ministeriali disposizioni; di tal che tutti rasero la barba quando il Governo l'or-

dinò, egli solo mi obbligava a fargli togliere la così detta mosca, nel posto di buon'ordine.

La lotta annunciata nello anonimo ricorso è tutt'altro di quel che si dice. Essa con infrazione alle leggi sanitarie già qui in vigore per lo Cholera manifestatosi in Palermo, ed in Trapani, mi fu presentata da questo Ispettore di Polizia, e rilevato dal contenuto di essa trattarsi unicamente di scostumatezza e di notturne escursioni che faceva Antonino Damiani in questa per avvicinare la figlia di D. A. L. sendo il confidente di tale disonestà D. Rocco Palma, ad oviare che venendo quel giovane guidato da fervente amore nel volere penetrare ad ogni patto dentro l'abitato, che gelosamente allora si custodiva, pensai mandare il Palma in patria sua, e toglier così quest'altra molestia; raccomandava pure all'Ispettore di polizia di Marsala tener d'occhio il Palma e la famiglia Damiani, non si appartenendo a me di più, intorno ad essi loro, che sono di alieno Distretto.

Per D. Vito Favara che sposò nel '48 la figlia di Macaddino stato qui spento (?) per opera soprattutto di D. Benedetto Damiani Centorbi, destando per la significante dote una generale invidia, e poi di quei tempi, fu mestieri affettare principi sovversivi; nel fatto egli è un uomo timidissimo ed incapace di alcun partito; nè credo dover più tornare su tale argomento — ogni cosa che di lui si dica è una novella impostura. Infatti allora che questa sala di conversazione fu per me sceverata dai molti ridicoli che vi teneano inopportuni discorsi, avvertitene il Favara mi presentava il più gran tesoro che vi si nascondeva, la insulsa memoria del D.r Corleo, che qui le acchiudo, insieme alla lettera originale del Damiani, dove il N. 4 allude alla di lui bella, e tutti gli altri, a' competitori, amici, e parenti della stessa... » (*Riservatissimo al solo Intendente*, 27 gennaio 1855, in A. S. T. *Polizia, Aff. Gener.*, 1855).

Famiglia Platamone - *Riservatissima* del Commissario di Polizia di Trapani all'Intendente (29 aprile 1853). Oggetto: *Biografia della famiglia Platamone*. « Il Cav. D. Giuseppe nelle passate

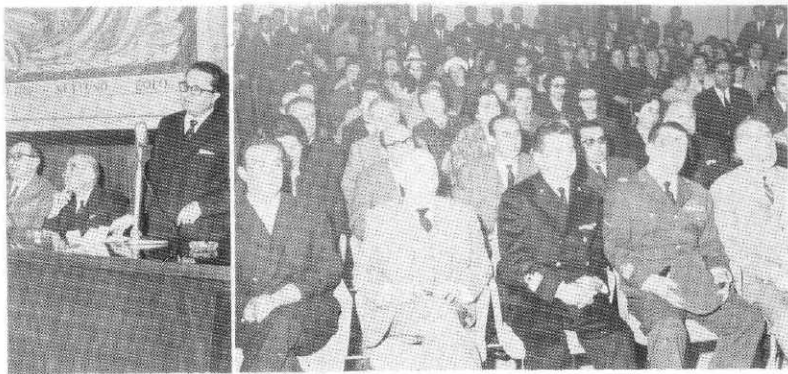
politiche vicende 1848 fu Commissario del potere esecutivo, ed in quell'epoca esercitò tutta la sua influenza in favore del liberalismo. Rientrato l'ordine si ritirò in buon ordine, e da quell'epoca in qua ha menato una vita regolare, occupato sempre all'amministrazione del suo pingue patrimonio » (in A.S.T., *Polizia*, 1858 - 60).

Simone Riggio - Uno dei principali «esaltati» della rivoluzione, il D. Melchiorre Fazio, viene spesso a Castellammare ed è ricevuto nella casa di Simone Riggio, ex deputato al Parlamento siciliano del 1848. In casa del Riggio si danno convegno, tra gli altri, il dr.

Francesco Borruso, il Sac. Gaetano Mangiarotti, Mariano e Michelangelo Lombardo, Antonio e Francesco Ferrantelli, «tutti sospettissimi, che spesso si riuniscono fra di loro, e che non hanno dato alcun segno di ravvedimento » (rapporto *riservato* del sottintendente di Alcamo, 17 agosto 1850). Simone Riggio viene arrestato la sera del 28 agosto s. a. dal Giudice regio di Castellammare, per avere detto parole ingiuriose all'indirizzo del ritratto del Re, nel Casino di Compagnia. Il Luogotenente Generale in Sicilia, principe di Satriano, approva l'arresto del «demagogo», e ordina di «disporre che costui sotto buona scorta sia mandato in Palermo, per

essere ristretto in queste Grandi Prigioni » (3 settembre 1850). Malgrado l'arresto «arassegnato» di aver sempre rispettato il Governo «ed il legittimo nostro Sovrano», viene tuttavia prosciolto da ogni accusa solo cinque mesi più tardi (Maniscaleo all'Intendente, 6 febbraio 1851). I guai per il Riggio, comunque, non finiscono qui. Nel gennaio del '54, durante una perquisizione domiciliare, gli si ritrova addosso un giornale del 1848, e viene mandato di nuovo a domicilio forzoso, questa volta a Favignana. Sarà prosciolto nel maggio dello stesso anno (rapporti riservati della Polizia, in A.S.T., *Corrispondenza*, 1850 agg.).

SALVATORE COSTANZA



Due momenti della manifestazione organizzata il 14 maggio, nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio, dell'Università Popolare di Trapani. Da sinistra: il Presidente dell'Università Popolare Cav. Dott. Michele De Vincenzi mentre illustra il programma del sodalizio; a destra: un aspetto della sala gremita dal pubblico.

Il rilancio dell'Università Popolare di Trapani



Il Comm. Prof. Lelio Rossi pronunzia la sua prolusione sul tema: « Cultura popolare e democrazia ».

La cerimonia del 14 maggio scorso, nella sala «Convegni» della Camera di Commercio, si è incentrata su due fatti culturali: la inaugurazione del VI anno accademico dell'Università Popolare di Trapani e la brillante conferenza del Prof. Lelio Rossi, sul tema « Cultura popolare e Democrazia ».

Sotto il primo riguardo è da annotare la fondata speranza di un «rilancio» delle attività di questa associazione culturale, soprattutto per le qualità organizzative del suo nuovo Presidente, il Dott. Michele De Vincenzi, che porta nel consiglio direttivo dell'Università anche la sua competenza specifica di educatore e di studioso di problemi della educazione popolare. Sorta, a titolo sperimentale, nel 1947, nel corso di una piccola serie di conferenze; collegatasi, successivamente, con la F.U.P.I. e presente soprattutto nel campo della divulgazione della lingua Esperanto, professata con entusiasmo da due diligenti giovani: i

fratelli Parisi e dal primo Presidente, Prof. L. Sesta, Preside di un istituto cittadino; già all'inizio del corrente anno accademico ha aggiunto ai consueti corsi di Esperanto e Stenografia, dei corsi di Educazione Civica, Igiene scolastica, Francese, Inglese e Tedesco, conferendo la Presidenza onoraria ad un noto parlamentare, l'On. Vincenzo Occhipinti, e strutturando in modo più pragmatico i piani di studio.

Dalle dichiarazioni programmatiche del Dott. De Vincenzi è appunto emerso il carattere non accidentale ma sistematico del nuovo piano di lavoro dell'Università che vuole costituire un servizio civico aperto a quanti, per ragioni di lavoro in Patria o all'estero, abbiamo bisogno di acquisire nozioni essenziali di lingue estere o altre abilità e conoscenze strumentali. Ci sembra che in tal modo tramonti ogni residuo di populismo paternalistico gravante sugli schemi tradizionali delle Università popolari « principio di secolo » e vada meglio delineandosi l'impegno di creare strumenti sempre più efficaci di autentica cultura popolare.

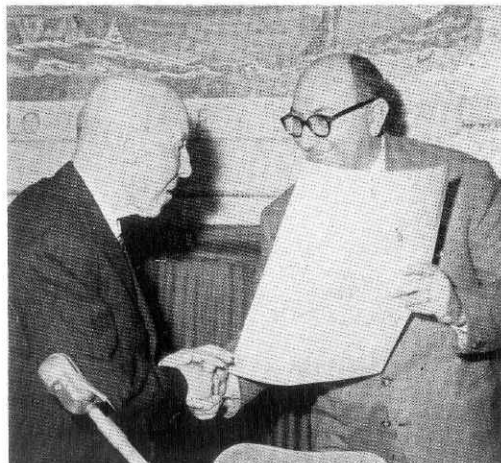
Ma ricordando i moduli populistici del passato non intendiamo minimamente diminuire i meriti di entusiasmo, buona fede, commovente idealismo di chi in quel modo concepì l'azione delle Università Popolari; meriti che del resto sono apparsi incarnati — nel corso della cerimonia suddetta — nella patetica figura dello Avv. Napoli, secondo Presidente dell'Associazione, il cui discorso e, forse più, il pianto che ad un certo punto ebbe ad interromperlo, ci sono sembrati veramente emblematici.

La conferenza del Prof. Lelio Rossi è servita, subito dopo — anche per la segreta maieutica che l'animava — a riproporre in termini attuali il problema di fondo di quell'educazione popolare nel cui potenziamento tutti siamo coinvolti per lo meno come cittadini.

Dopo aver chiarito due grezzi miti socio-politici per i quali si potrebbero confondere la quantità con la qualità delle presenze popolari nello Stato e le pseudo forme di democrazia diretta (frequenza di referendum) con l'autentica democrazia, l'oratore ha



Il Presidente onorario dell'Università Popolare On. Enzo Occhipinti consegna diplomi di benemerita al Comm. Preside Prof. Luciano Sesta (sopra) e al Comm. Avv. Leonardo Napoli (sotto)



affrontato, in tutte le sue implicazioni, il problema di «qualificare» la quantità, sicché abbia senso la formula del Russell che definisce democratico quello Stato «in cui tutti i componenti sono cittadini». Dimostrato come l'unico veicolo della riduzione della «quantità» a «qualità» sia la cultura e come l'unica garanzia delle qualità democratiche si ritrovi nella totalità di accettazione della democrazia stessa, il Prof. Rossi si è soffermato ad analizzare il concetto di cultura come realtà unica ed indivisibile che respinge, pertanto, sia le limitazioni strumentali, sia l'idolatria di un tecnicismo eversore dell'umanesimo. Particolarmente

felice ci è sembrata l'analisi del diverso significato storico dell'analfabetismo strumentale e spirituale di oggi rispetto a quello di cento anni fa, soprattutto per la dialettica connessione di questa analisi con la rilezione della presunta antinomia tra formazione del cittadino e formazione della individualità.

Avviandosi alla conclusione del suo denso discorso, l'oratore ha sottolineato due particolari richieste della società d'oggi, osservando come non ci sia prassi (neppure minima) che non richieda un dato d'ordine culturale e come in una struttura sociale che si va progressivamente liberando di tutte

le distinzioni di nascita, di censo, di casta, l'unico elemento distintivo della persona resti la qualificazione tecnica e quindi culturale.

In conclusione ci è sembrato di buon auspicio sentire ripetere dal Rossi quelle nobili parole che potrebbero essere oggi il motto di una Università Popolare: «tutti disponibili per tutta la cultura» e ci sembra di poter augurare a Michele De Vincenzi ed ai suoi collaboratori la possibilità di «rilanciare» l'associazione trapanese proprio sulla linea di questo ideale.

FILIPPO CILLUFFO

I campionati studenteschi di atletica leggera in Provincia di Trapani

A conclusione di un lungo periodo di preparazione, gli studenti atleti e le graziose alunne degli Istituti Scolastici del Capolungo e della Provincia hanno dato vita giovedì 16 e sabato 18 maggio, alle finali dei campionati studenteschi di atletica leggera per lo anno scolastico 1962-63.

Gare combattute ed uno spettacolo entusiasmante hanno ancora una volta messo in evidenza la validità della decisione adottata, or è 13 anni, dal Ministero della P.L. di concerto con il C.O.N.I., e con la quale venivano istituiti i Gruppi Sportivi Scolastici e si introduceva lo Sport nella Scuola. Uno Sport però inteso nella accezione più autentica e più pura del termine cioè quale diletto, quale svago, quale diletto e tuttavia fattore di educazione integrale e mezzo che facilita il processo di socializzazione del giovane.

Sì, perché se l'uomo è — come ormai quasi unanimemente educatori, psicologi e medici, accettano — una unità psico-fisica, l'esercizio fisico assurge a elemento educativo e formativo già che nel momento in cui educa il corpo permette, secondo l'aforisma antico eppur sempre attuale, il processo di evoluzione della mente: « *mens sana in corpore sano* ».

Sta infatti nella intima correlazione tra il corporeo e lo psichico, il principio dell'armonia e della relatività di ogni processo



dell'uomo integrale, dell'uomo totale che — e lo sostiene anche il Pende — nella concezione moderna dell'individuo, deve essere opposto all'uomo segmentario del passato. « Oggi l'uomo totale — scrive appunto l'eminente Maestro — soprattutto per noi italiani, eredi della pitagorica legge della armonia come base della potenza vera, della bellezza vera, della salute vera, come della vera bontà e della vera saggezza, noi lo concepiamo e lo vogliamo fatto di muscoli, cuore, cervello, educati ed armonizzati senza supremazie esagerate dell'uno sull'altro di questi tre lati della unitaria personalità.

« Ma soprattutto noi vogliamo che tra corpo dinamicamente inteso, e cervello inteso come strumento delle creazioni di scienza e di arte del nostro spirito, sia tenuto al posto d'onore e di guida illuminata il cuore, inteso come l'io morale dell'individuo, io morale nel senso cristiano, che obbedisce alla legge dell'amore e dello altruismo tra gli uomini, che non è schiavo di tutti gli egoismi istintivi che minacciano continuamente l'uomo animale, e si mascherano spesso sotto la maschera della ragione, o della elevatezza anche geniale dell'intelligenza, per far trionfare poi la potenza materiale dell'individuo.

Or è dunque evidente che se lo uomo è una sintesi vivente di cor-

po e di mente tra loro interdipendenti, il suo comportamento vien determinato e dalle sue qualità fisiche e da quelle psichiche. Per tanto un'educazione che voglia veramente esser armonica e quindi integrale non può non tener conto e del corpo e della mente e realizzarsi quindi come processo di educazione psico-psichica. Ma lo atto educativo per esser completo non deve solamente mirare alla armonizzazione del corporeo e dello spirituale, deve altresì tendere a facilitare il processo di ambientamento, ad integrare cioè l'io con l'ambiente esterno, l'individuo con la società.

Quando infatti questo processo non si realizza, il giovane crede sopraffatta la propria personalità e cade in un « *disagio psichico* », uno stato cioè di scoraggiamento e di depressione che incide sulla sua personalità, ed è fonte d'insuccessi scolastici prima e professionali poi.

Lo sport viene ad ovviare a tali inconvenienti perchè permette di attivare tutte le potenzialità umane e di esaudire le necessità della natura umana. Esso, quale naturale sfogo all'esuberanza giovanile riesce ad appagare il bisogno di autoelevazione e di autovalorizzazione, e nel contatto con gli altri (avversari o compagni di squadra) e nella accettazione voluta e consapevole delle regole, e nella necessità della collaborazione per il raggiungimento di un fine comune, e nel valore della lotta per la vittoria al proprio Istituto, trova gli elementi che facilitano il processo di formazione personale nonché quello della socializzazione. La necessità, per altro, di un serio e costante allenamento, che presuppone sacrifici, implica inevitabilmente un rafforzamento della volontà venendo a costituire anche un efficace e risolutivo rimedio contro la tendenza al rammollimento che, sovente, viene lamentato nei nostri giovani. Mentre l'accettazione delle regole, l'abitudine alla lealtà e alla correttezza, l'utilità della collaborazione, fanno dello sport un efficace mezzo per combattere il decadimento di ogni valore etico e morale che genera, talvolta, quei tristi fenomeni di teppismo di cui le cronache si sono interessate.

« Lo Sport — diceva infatti S.S.



Il Cav. Uff. Prof. Vittorio Zichichi, Preside della III Scuola Media Statale di Trapani, consegna alla Prof. Renata Costantino, Direttrice del Gruppo Sportivo femminile dello Istituto Magistrale Statale « Rosina Salvo » di Trapani la coppa vinta dal Gruppo Sportivo che per cinque anni consecutivi è stato alla testa di tutti i Gruppi sportivi della Provincia di Trapani



Il Cav. Uff. Prof. Gianni di Stefano, Preside dell'Istituto Magistrale Statale « Pascasio » di Marsala, colto dall'obiettivo mentre premia atlete dell'Istituto Magistrale « Rosina Salvo » e del Liceo Scientifico di Trapani che si sono distinte nei campionati Provinciali femminili di atletica leggera.

Pio XII di v.m. — è un efficace antidoto contro la mollezza e la vita comoda; sveglia il senso dell'ordine ed educa all'esame e alla padronanza di sé, al disprezzo del pericolo senza millanteria e pusillanimità. Voi vedete così come esso oltrepassa già la sola robustezza fisica, per condurre alla forza e alla grandezza morale... Lo sport è una scuola di lealtà, di coraggio, di sopportazione, di salutezza, di fratellanza universale, tutte virtù naturali, ma che forniscono alle virtù soprannaturali un fondamento solido, e preparano a sostenere senza debolezze il peso delle più gravi responsabilità.

Questa autorevole conferma, per altro suffragata anche dal pensiero di eminenti pedagogisti, fisiologi e psicologi, è una solenne smentita per i denigratori ad oltranza dei valori dell'attività sportiva.

Nonostante ciò, purtroppo, lo sport studentesco non sembra aver trovato ancora il posto che ad esso compete nella Scuola, e perchè alcune famiglie non sono state adeguatamente sensibilizzate e perchè non poca incomprendimento sussiste da parte di alcuni nomi di scuola che spesso considerano lo sport, ed ogni altra forma di educazione fisica, una inutile perdita di tempo, malgrado i bei discorsi che si fanno in occasione di manifestazioni scolastiche varie.

Ma un beninteso valore dello sport scolastico, per altro, chiama in causa la responsabilità degli insegnanti di educazione fisica circa l'inopportunità di iscrivere alle gare atleti non in possesso di requisiti richiesti, anche a costo di una vittoria in meno. Ciò non soltanto per non venir meno ai principi di lealtà, senza la quale ogni forma di attività educativa perderebbe la sua peculiare caratteristica, ma anche per non costringere alcuni giovani a gareggiare al di là dei limiti delle proprie possibilità fisiologiche. Non si può infatti non tener conto che per un educatore, veramente degno di questo nome, il traguardo non è il raggiungimento di determinati risultati tecnici quanto, invece, la completa, integrale, ben strutturata personalità psico-fisica dei propri alunni. In difetto l'educa-



tore scadrebbe alla funzione di *allenatore* alla ricerca, costei quel che costi, di una vittoria.

Comunque il valore della pratica sportiva sarà certamente balzato evidente agli occhi dello spettatore non disattento degli ultimi campionati provinciali studenteschi di atletica leggera ove appunto i giovani e le ragazze rappresentanti dei Gruppi Sportivi Scolastici si son battuti mettendo cuore, muscoli e cervello al servizio dello Sport Scolastico per la conquista di una « *medaglietta* » e di una « *scoppa* » che potesse portare lustro e prestigio al proprio Istituto.

L'emulazione, la passione, la volontà, la tecnica e l'intelligenza che tutti, alunni ed alunne, hanno messo in mostra è la prova tangibile che l'attività dei muscoli non può essere disgiunta dall'attività del cervello e da quella del cuore. I primi e gli ultimi infatti hanno, con pari ardore, con uguale impegno e con identica perizia, ga-

reggiato in letizia e tutti sono da elogiarsi al di là e al di sopra del risultato tecnico, perchè tutti hanno lottato e talvolta sofferto per la vittoria dei colori cari.

Volontà, grazia, forza, salute ed intelligenza sono stati dunque di casa sulle piste e sulle pedane del campo Coni-Scuola, ed hanno tutti dimostrato come lo sport superi l'azione ed il giuoco dei muscoli per asurgere a manifestazione di stati d'animo, di forza fisica e morale, di disciplina, di sistema e stile di vita, tutti fattori educativi e formativi che trascendono la *rivalità ed i « risultati tecnici »* che sono misera cosa dinanzi alla bellezza degli ideali che l'attività sportiva accompagnano. E tuttavia i risultati tecnici, ancorchè non di rilievo, non sono stati da disprezzare.

Il Commerciale di Trapani, il Liceo di Marsala, il Magistrale di Trapani sono gli Istituti che hanno guadagnato la palma della vittoria finale, rispettivamente per le categorie Juniores, Allievi e Femminile.

Piena e legittima quindi la sod-

disfazione degli atleti, delle atlete, e meritati gli applausi che sono stati loro rivolti dagli spettatori e dagli altri gareggianti che, pur non riuscendo nell'impresa di portare alla vittoria i colori cari, hanno voluto tributare ai loro colleghi la testimonianza del loro affetto e della loro stima.

Non è però mancata, nel clima di entusiasmo e di letizia, una nota di amarezza derivante dall'assenza, quasi totale, delle Autorità Scolastiche già che sarebbe stato un giusto e meritato premio ad un lungo anno di preparazione e di sacrifici poter gareggiare alla presenza dei Capi di Istituto, presidenti dei Gruppi Sportivi Scolastici.

Facciamo quindi voti affinché i Capi d'Istituto possano in avvenire fare in modo di completare la letizia dei loro alunni; rendendosi liberi, per l'occasione, da altri impegni. E' un voto, ma è anche una certezza, in un domani migliore per lo sport scolastico.

GIUSEPPE NOVARA

Registrata dal Tribunale di Trapani al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

